

Carissimi,

quando don Paolo a nome dell'Organismo mi ha chiesto di tenere una riflessione sul tema: come vincere la pigrizia / accidia , ho subito pensato di non essere all'altezza del compito che mi è stato affidato. Ma il giorno dopo nella messa è stato letto il Vangelo di Marco 6, 33-44.

**34** Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. **35** Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; **36** congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». **37** Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». **38** Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». **39** Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. **40** E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. **41** Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. **42** Tutti mangiarono e si sfamarono, **43** e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. **44** Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

E alla domanda di Gesù: quanti pani avete? Ho subito pensato che la domanda fosse rivolta a me e la sua risposta : quel poco che hai è sufficiente mi ha tranquillizzato.

Nella nostra vita ci sembra di avere poco in realtà è sufficiente per me e per gli altri.

L'Accidia dal greco "noncuranza" è la trascuratezza nell'operare il bene, il "fastidio del ben fare", la "negligenza per ciò che riguarda le cose di Dio e dell'anima", con il termine più comune è detta pigrizia.

E' l'ultimo dei sette vizi capitali.

L'accidia è il vizio opposto allo zelo. Il Catechismi della Chiesa Cattolica la mette tra i peccati contro l'amore di Dio. E' una tentazione per non consentirci di fare il bene.

Pensando a questo mi è poi venuto in aiuto l'angelus del Papa della prima domenica di quaresima dove Papa Francesco ha commentato il vangelo di Matteo capitolo 4,1-11 dove Gesù è tentato dal diavolo.

Ogni anno, all'inizio della Quaresima, questo Vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto ci ricorda che la vita del cristiano, sulle orme del Signore, è un combattimento contro lo Spirito del male. Gesù ci rammenta che al diavolo è concessa la possibilità di agire anche su di noi con le tentazioni. Dobbiamo essere consapevoli della presenza di questo nemico astuto ... e a prepararci a difenderci da lui e a combatterlo. La grazia di Dio ci assicura, con la fede, la preghiera e la penitenza, la vittoria sul nemico. Quando si avvicina il seduttore, incomincia a sedurci: "Ma pensa questo, fa quello ...." La tentazione è dialogare con lui, come ha fatto Eva; e se noi entriamo in dialogo con il diavolo saremo sconfitti.

In un'omelia di Papa Francesco a Santa Marta l'accidia è stata da lui definita «un peccato brutto, che paralizza, che toglie la memoria della gioia». Nell'omelia rifletteva sulla vicenda del paralitico guarito da Gesù. L'accidia, dunque, corrode la psiche e l'anima e allontana il cammino della felicità. Un vizio, per i cristiani, che porta anche ad alzare le spalle e tirare dritto senza intervenire, annoiati e malinconici.

Il Papa nella sua predica ha sintetizzato così il bisogno di sfuggire all'accidia. «Gesù sempre dice a noi: Vuoi guarire? Vuoi essere felice? Vuoi migliorare la tua vita? Alzati e cammina». Francesco ha aggiunto che il paralitico del Vangelo era malato non tanto dalla paralisi ma dalla accidia, una condizione peggiore della prima perché non consente al cristiano di vivere la propria vita con entusiasmo e soprattutto con gioia. A tal riguardo, ascoltando le lamentele del paralitico, che aveva dimenticato la gioia, Gesù prima tace senza rimproverarlo e dopo lo esorta ad alzarsi e a camminare: «Il Signore a ognuno di noi dice: 'Alzati, prendi la tua vita come sia, bella, brutta come sia, prendila e vai avanti. Non avere paura, vai avanti con la tua barella'. Ma vai avanti! Con quella barella, anche se brutta, ma vai avanti! E' la tua vita, è la tua gioia. 'Vuoi guarire?', prima domanda che oggi ci fa il Signore? 'Sì, Signore' - 'Alzati'». Come San Giuseppe nel Vangelo di Matteo 2,13 è stato chiamato da Dio ad "alzarsi" a "camminare": "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto".

Comunemente per accidia s'intende la pigrizia.

Bisogna precisare però che si tratta di una particolare pigrizia, quella che si prova nell'amare Dio, nelle cose spirituali.

Questa precisazione è importante perché vi possono essere persone attivissime, ma che sono colpite dall'accidia, perché nella vita spirituale sono del tutto prive di fervore e di impegno.

Un modo per combattere l'accidia è quindi il coraggio di andare oltre nonostante le difficoltà. Nella Bibbia un episodio mi ha sempre colpito (Giosuè 3:1-17)

Giosuè il successore di Mosè, uomo pieno di coraggio, che per lunghi anni ha saputo essere un valido servitore di Dio a fianco del suo predecessore, porta a termine il viaggio di liberazione del popolo d'Israele.

Ora si trova di fronte all'ultimo stadio prima dell'entrata nella terra promessa e, ai tanti ostacoli già superati nel deserto, si aggiunge ora il Giordano, che proprio in quel periodo è in piena.

Come attraversare il fiume? Il popolo non è provvisto di mezzi adeguati, neppure sono dei nuotatori e l'impresa si presenta più grande delle loro capacità.

Il popolo al comando di Giosuè si prepara per la traversata del Giordano in maniera inconcepibile agli occhi del mondo. Sopra tutti si eleva la presenza di DIO e all'improvviso, in maniera inspiegabile le acque si fermano ed il popolo passa per l'asciutto e dopo di ciò le acque riprendono il loro corso.

Allora anche noi nei momenti difficili del nostro cammino, quando ci troveremo davanti al Giordano con le acque in piena, ci ricorderemo dell'episodio di Giosuè e saremo incoraggiati: le acque si fermeranno e noi passeremo per l'asciutto. Attenzione però: Dobbiamo però fare noi il primo passo.

Ogni volta che Dio vuole realizzare qualcosa di grande in noi o per mezzo di noi, fa crollare le nostre sicurezze e ci invita a camminare sulle acque. E' la sua divina sapienza che ci libera dai pesi, perché ci vuole leggeri per un cammino verso la libertà.

Una testimonianza personale:

Quando all'inizio del cammino delle cellule sono stato chiamato a guidare una cellula in qualità di leader non vi nascondo che quasi tutte le volte prima dell'incontro di cellula ero preso da un senso di scoraggiamento e di stanchezza però essendo leader non potevo tirarmi indietro e chiedevo l'aiuto del Signore. Grazie a ciò l'incontro di cellula era carico di gioia e sentivo con forza l'azione dello

Spirito Santo. Al termine anche se era già tardi e io di solito alzandomi presto, alla sera sono molto stanco, il desiderio di restare ancora con i fratelli era immensamente grande e l'orologio e la stanchezza non avevano il sopravvento..

Questo mi ha fatto capire che un' arma potentissima per combattere l'accidia, anche se sembrerebbe scontato, è la preghiera allo Spirito Santo per chiedere insistentemente la grazia di poterlo amare e servire sempre di più. Lo Spirito che prega in noi e ci fa entrare nel tuo cuore di Figlio. Ciò è necessario poiché questo amore non dipende esclusivamente da noi perché è di ordine soprannaturale, è necessario domandarlo a Dio. Forse alcuni di voi conosceranno la bella giaculatoria, "Mi ami, ti amo". Io l'ho imparata molti anni fa da un santo sacerdote Padre Valeriano Gaudet quando veniva in S. Eustorgio a trovare Don Pigi ed è lui che ha suggerito a Don Pigi il cammino delle cellule. Vi invito pertanto a ripeterla frequentemente ogni giorno e come mi ha insegnato padre Val di abbinare l'invocazione al nostro respiro. Inspirando ripetiamo "Mi ami" affinché l'amore di Dio entri in noi e espirando ripetiamo "Ti amo" per dire il nostro amore. Provate ... . È un'invocazione bella ed efficace. Gesù ci dice: Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Ristoro vuol dire la forza di fare il bene.

San Tommaso diceva che la fedeltà verso il Signore, consiste nella capacità di fare il bene anche quando ci costa e nel privarci di qualcosa per amore Suo. Potrebbe essere un servizio fatto per amore di Dio ai tanti fratelli che incontriamo ogni giorno. Si direbbe che quando Dio vede che lo vogliamo amare con i fatti e che siamo capaci di dimenticarci di noi stessi, subito accende in noi in maniera più forte l'amore e la dedizione per Lui.

Sicuramente lo Spirito Santo suggerirà a ciascuno di voi altri modi per combattere l'accidia io mi solo limitato ad esporne due :il Coraggio e la preghiera

Coraggio fratelli e sorelle Non siate pigri nello zelo ; siate invece ferventi nello spirito , servite il Signore (Romani 12, 11) "Non lasciarti vincere dal **male (accidia)** , ma vinci il **male con il bene**" ( Romani 12, 21) E chiediamo a San Giuseppe di intercedere per noi e di donarci la forza di essere come lui

Termino con le parole di Madre Teresa di Calcutta a me molto care : Il frutto dell'amore è il servizio Il frutto del servizio è la pace. Non importa quanto si da, ma quanto amore si mette nel dare.